Anno XIV. | Giovedì, 11 Aprile 1861 | N. 100

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. [illegible]	[illegible]
Svizzera	» 36	» 1[illegible]	[illegible]
Francia	» 40	» 22	[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 34	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 APRILE

L'INERZIA DEL GOVERNO

Appena furono terminate le verificazioni delle elezioni e la Camera elettiva si è costituita, il ministro dell'interno ha presentati gli schemi di leggi per l'ordinamento del regno. Come il ministero non era stato inerte durante le vacanze, così è stato sollecito di sottoporre alla Camera i risultamenti de'suoi studi e di porgerle materia a lunga disamina e ad importanti discussioni.

Quegli schemi furono appena esaminati negli uffici. Nè potevasi sperare venissero tosto discussi, e per la gravità dell'argomento e perchè è naturale che la Camera debba attendere di discuterli in pubblica seduta, che siano compiute le parziali elezioni, le quali, pel loro numero, corrispondono a circa il quarto della rappresentanza nazionale.

Aggiungete a questa considerazione, le incertezze, le perplessità, le esitazioni che si manifestano sempre nella prima sessione d'una nuova legislatura e sarà spiegata l'apparente inerzia della Camera.

Ma chi avrebbe mai creduto che di quest'apparente inerzia si sarebbe data colpa al ministero, quasichè non avesse somministrato materia a'lavori del Parlamento? Pure la *Monarchia* non esita a muover al ministero questa grave accusa, la quale indirettamente ricade sulla Camera, non potendo la *Monarchia* aver per distrazione dimenticate le proposte di leggi state presentate.

Abbiamo detto che l'inerzia della Camera era solo apparente. Difatti le interpellanze su Roma, su Napoli e su altre quistioni non sono state disutili; non lo furono pel ministero, che ebbe a convincersi dell'animo della Camera e dell'appoggio che la sua politica vi otteneva; non per la Camera, che dal ministero ebbe ampie spiegazioni sopra rilevanti argomenti e chiarì i suoi desideri con voti importanti; non per la nazione, che fu chiamata a parte degli intendimenti della sua rappresentanza e del ministero.

Che se alcune interpellanze occuparono tempo soverchio, attribuiscasi pure alla irresistibile voglia di parlare di alcuni deputati, che, se suole sempre accadere nella prima sessione di una nuova legislatura, molto più doveva succedere in questa, nella quale i deputati non avevano ancora avuto tempo di affiatarsi e di intendersi ed i partiti erano ancora incerti, disordinati e senza disciplina.

Questo difetto però non ritarderà a correggersi, chè la Camera comprende l'urgenza di risolvere molte quistioni che tengono il paese in inquieta ansietà e sono vitali per la costituzione amministrativa del Regno.

Ma che delle interpellanze e dell'indugio ad imprender più importanti lavori fosse colpevole il ministero, è tal rivelazione che potevamo attenderci soltanto dalla *Monarchia*. Le interpellanze hanno suscitate lotte, e dov'è lotta v'è opposizione, v'è discussione più o meno appassionata secondo le tendenze de' partiti, le condizioni del paese e la gravità delle quistioni. Forse l'opposizione sarebbe meno tenace, se in tutti gli oppositori alle parole corrispondessero i fatti, se le quistioni di persone non fossero prevalenti, mentre si dichiara di non volere farne; ma di ciò niuno vorrà far pesare la risponsabilità sul ministero. Il quale, se ha il dovere, e lo sente, di esser conciliativo, non può però governare colle idee dell'opposizione, nè disertar la maggioranza per accostarsi a lei.

La Camera conosce la situazione del paese ed è il miglior giudice delle difficoltà che qualsiasi ministero incontrerebbe nelle presenti ardue contingenze. Lo si aiuta forse a superarle con un battagliar diuturno e con una opposizione che non sapendo come battezzarsi si è chiamata da sè opposizione amministrativa, quantunque non abbia finora pubblicato il programma del suo disegno di ordinamento dello stato?

La *Monarchia* non sembra accorgersi delle difficoltà e non vede che un nemico, il ministero. Invitate la maggioranza a serrarsi intorno al ministero? Ed essa vi risponde che sarebbe invece bene di raccomandare al rinnovato ministero di dar *buona caparra* di sè. Ma le dichiarazioni su Roma, su Napoli e gli schemi di legge presentati non vi paiono sufficente caparra? E se questa caparra non è gradita alla *Monarchia*, ne deriva forse per logica conseguenza che sia giudicata non buona dalla maggioranza?

Non disconosciamo le esitazioni che in una Camera nuova si manifestano e perdurano, più di quanto sia desiderevole, fra i partiti; ma frattanto il ministero ha trovato nella Camera un'adesione alla sua politica che non poteva sperare più schietta nè più spontanea.

La *Monarchia* grida: *costituite, ordinate, preparate il nuovo regno*. Belle esortazioni sono queste. Ma non sarebbe egli conveniente che oltre le esortazioni si aggiungesse l'esempio? Può il governo costituire, ordinare, preparare il nuovo regno senza l'intervento delle Camere? Può egli dar leggi al paese prima che il Parlamento le abbia discusse ed adottate? Oppure pretendesi che usurpi i pieni poteri?

È presto detto che il governo *ebbe da tanto tempo il potere di operar molte cose*. Poichè siamo sotto il reggimento costituzionale, le molte cose non sono possibili senza il concorso delle Camere, ed il ministero vi fa sopra assegnamento.

Non abbiamo poi d'uopo di dichiarare che non ammetteremmo in niun caso le due ipotesi accennate dalla *Monarchia*, o scioglimento della Camera o crisi ministeriale?

Noi siamo lontani dall'avverarsi di una di esse. Perciocchè finora non appaiono i sintomi dell'opposizione che la *Monarchia* intravede. Ma qualora per cause che non potremo presagire, siano politiche, siano amministrative, la Camera ed il Ministero non potessero andar d'accordo, e si rompesse l'armonia tanto neccessaria al progresso dei lavori parlamentari, alla costituzione del nuovo regno ed alla forza e potenza d'Italia, noi non sosterremmo mai la proposta dello scioglimento della Camera.

Non è alla distanza di due mesi dalle elezioni generali che si potrebbero di nuovo convocare gli elettori, non è in mezzo a tanto scatenamento di passioni che il ministero pensar potrebbe a suscitar una novella agitazione, durante la quale tutti gli animi rimangono incerti, tutti gli affari sospesi; non è dinanzi a pericoli che incalzano che chi sente amor di patria oserebbe scatenar le lotte elettorali in un paese appena risorto da lunga oppressione e riunito dopo divisioni secolari. Questa prova, sebbene siamo certi riuscirebbe favorevole alla politica ministeriale, dovrebbe essere evitata con ogni studio.

Anzichè gettar lo stato nella torbida battaglia delle elezioni, noi consiglieremmo il ministero a lasciare che al timone dello stato segga un altro nocchiero, il quale dia prova della sua abilità, del suo ingegno, della sua abitudine a domar le procellose onde del mare politico.

Conseguenza d'un disaccordo tra la Camera ed il ministero esser non potrebbe che una crise ministeriale. Ma se questa succedesse vedrebbonsi forse molti che ad essa mirano, spaventarsene non meno di quelli che cercano di antivenirla. Eglino se ne spaventerebbero, per la grave risponsabilità che assumerebbero; se ne spaventerebbero perchè ignorar non possono le molteplici difficoltà onde è circondato il governo, ed ora le dissimulano e ne attribuiscono con leggerezza tutto il torto al ministero soltanto per render a questo più arduo e più molesto l'amministrare ed accrescergli gl'impacci e gli ostacoli.

La *Monarchia*, niuno ne dubita, è giornale di opposizione. Ma è un'opposizione di principi politici? Qual principio ha finora sostenuto la *Monarchia* che sia contrario alla politica del ministero?

È forse anch'essa avversa al ministero perchè *vassallo dello straniero*? Quasi l'abbiamo sospettato il giorno in cui essa ha pubblicato senza alcuna riserva od eccezione la risposta del generale Garibaldi alla deputazione di operai; ma nel giorno successivo avendo essa, benchè timidamente e quasi scusandosene, disapprovata quella risposta, dobbiamo conchiuderne che in fatto di politica generale si accosta al ministero assai più di ciò che vorrebbe far credere o che essa medesima creda.

E mentre non si ha in tasca un altro programma da presentar alla nazione od avendolo non lo si presenta, forse pel timore che manchi l'autorità richiesta a farlo accettare, si addossa al governo la risponsabilità delle due ipotesi! Convengasi pure che non potrebbesi giudicare della gravità delle presenti contingenze con maggior disinvoltura.

La *Monarchia* termina dicendo che il ministero « invece di offendersi e di puntigliarsi per *alcune parole meno misurate* « che talora il dolore strappa ai suoi avversari politici, dovrebbe affrettarsi a far « giustizia ai loro diritti e ai loro giusti « desideri. » Non comprendiamo nè queste scuse per *alcune parole meno misurate*, nè questa vaga affermazione di diritti e di giusti desideri, a cui il ministero avrebbe ricusato di far ragione. L'educazione politica degli ultimi quattordici anni dovrebbe averci avvezzati tutti ad esser più espliciti, ad evitar l'equivoco ed a chiamar le cose pel loro nome. Quali sono i diritti a' quali allude la *Monarchia*, quali i giusti desideri?

Noi credevamo che il frasario del 1848 sarebbe per sempre dimenticato, ed ecco la *Monarchia* che lo risuscita e cerca di ritornarlo di moda. Diritti, giusti desideri, parole strappate dal dolore, sono sonore ciance, ma nient'altro che ciance, e con siffatte ciance non si doma la reazione di Napoli, non si riordina il paese, non si provvede all'esercito, alle finanze ed al credito dello stato, nè si sciolgono le quistioni di Venezia e di Roma.

L'impressione che il discorso dell'onor. Ricasoli intorno a' volontari ed alla risposta del generale Garibaldi all'indirizzo di operai è stata grande, profonda, immensa. Tutta la Camera era sotto il fascino di quelle parole accese, di quell'eloquenza concitata, che sgorga spontanea dal cuore e che dipinge gli affetti che lo turbano.

Il barone Ricasoli ha rivendicata la dignità del Parlamento, ha mostrato come nessun cittadino sia superiore alla legge, ha dette di grandi verità coll'accento dell'uomo convinto, del deputato che è intimamente consapevole de' doveri e de' diritti di chi rappresenta la nazione.

Il suo discorso è l'avvenimento della seduta d'oggi, ed avvenimento tanto più memorabile che in esso egli non ha trascurato di farsi interprete de' sentimenti della Camera e della nazione verso il generale Garibaldi.

L'è finita. Per la *Monarchia Nazionale* non v'ha che un incorreggibile colpevole nello stato: è il ministero. Perfino della cospirazione borbonica è reo il ministero, il quale ha urtato il senso morale pubblico coi modi tenuti coi liberatori. La capite? Il duca di Caianello e gli altri sono insorti per vendicar il senso morale e le guardie nazionali che si adoprarono alla salute pubblica sono i fautori di reazione. Il duca di Caianello, Francesco II e compagni saranno riconoscenti alla *Monarchia* di quest' assoluzione.

Ma approva almeno la *Monarchia* che la cospirazione sia stata tosto repressa?

Neppur per sogno. Bisognava prevenirla: ed in qual modo? Con arresti arbitrari e contro le leggi dello stato? Un giorno è scoppiata a Genova una cospirazione, e gli uomini della *Monarchia* che cosa hanno fatto? E potevano e molto. Ci spieghi la *Monarchia* perchè non è stato prevenuto il barbaro eccidio del sergente Pastrone a Genova e come si poteva prevenire la cospirazione borbonica in luoghi isolati come Vico che è lontanissimo dal centro e poi continueremo la discussione.

CENTESIMI ADDIZIONALI PER LE SPESE PROVINCIALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 13 marzo scorso, che rettifica quello del 12 dicembre 1860, riducendo a 18 per ogni lira di tributo i centesimi da aggiungersi ai tributi diretti in esecuzione del 2° alinea dell'art. 1 della legge 31 ottobre 1860.

Quel R. decreto è preceduto dalla seguente relazione:

Relazione a S. M. in udienza del 13 marzo 1861.

Sire,

Quando emanò il R. decreto del 12 dicembre 1860 non potevasi conoscere se non per approssimazione il montare delle imposte dirette sulle quali, giusta la legge del 31 ottobre stesso anno, doveva operarsi il proporzionale aumento inteso a compensare lo stato delle spese già provinciali, accollategli coll'art. 239 della legge del 23 ottobre 1859.

Bisognava per via di molteplici operazioni sceverare le imposte relative ai territori ceduti alla Francia; bisognava accertare in quale misura venisse a ridursi il tributo prediale delle provincie di Lombardia colla sottrazione del 33 1/3 p. 0/0, tenuto conto delle porzioni rimaste in possesso dell'Austria dietro alla determinazione dei confini territoriali, e bisognava infine istituire il computo della diminuzione che avrebbe subito l'imposta prediale della Valtellina al seguito della riduzione della stima ordinata con R. decreto del 27 giugno 1860.

In mezzo a tutti questi computi che dovevano emanare da un cumulo di operazioni aritmetiche, e per la circostanza che i lavori di riduzione non erano ancora giunti al punto di porgere elementi abbastanza precisi, occorse che il montare delle imposte dirette che dovevano sopportare il determinato aumento fu calcolato in sole L. 44,684,734 69 mentre realmente, dietro alle operatesi revisioni, venne a risultare che salirebbero a non meno di L. 47,254,400.

E parimenti ebbesi a riconoscere che le spese già provinciali obbligatorie, accennate nel R. decreto del 12 dicembre 1860, in L. 8,147,156 34, ascendono invece a L. 8,247,156 34.

Dalle cifre così modificate viene ad emergere che più non sarebbe esatta la quota proporzionale di centesimi 19 per lira computata per il rimborso delle spese in questione e che debbe perciò la medesima stare nei limiti di centesimi 18.

Non essendo giusto che in dipendenza di computi che le finali operazioni palesarono erronei, i contribuenti abbiano a sopportare un indebito aggravio di imposta, sebbene individualmente di modica rilevanza, il riferente prega V. M. di voler munire della sovrana sua firma l'unito schema di R. decreto con cui, in rettificazione delle precedenti disposizioni, viene determinato che l'aumento da farsi alle imposte dirette in esecuzione della legge 31 ottobre 1860, resta limitato a soli centesimi 18 per lira.

LA LEVA MILITARE

Ci scrivono da Jesi, 6 aprile:

Il 5 aprile, destinato all'estrazione dei giovani inscritti alla leva militare nel nostro mandamento, fu per questa città giorno di festa. Fino dal mattino vedevasi Jesi pavesata di colori nazionali, e

popolate le strade dai numerosi giovani chiamati a servire colle armi la patria. Verso le 7 antim. la guardia nazionale marciava in bella tenuta a prendere posto nel palazzo municipale, dove si aveva ad eseguire la sortizione. Precedeva ai militi il concerto musicale, e li accompagnavano molti drappelli d'inscritti recanti il tricolore vessillo fra gli evviva all'Italia e al Re. All'ora posta si diè principio nell'aula comunale all'atto solenne e nuovo per noi, assistendovi tutti i sindaci e segretari del mandamento.

L'aula era gremita di gente, nonchè le attigue sale. Fu dolce spettacolo vedere quasi tutti i giovani iscritti di Jesi e del mandamento andare con franco viso a trarre il numero, e di tanta frequenza e spontaneità apparve soddisfatto lo stesso commissario di leva. Parecchi di quelli che sortivano numero basso, vedendo adempito il loro desiderio di militare sotto le bandiere del Re, pubblicato appena il numero, sfavillanti di gioia si udivano gridare: « Viva Vittorio Emanuele! » e la folla circostante li copriva d'applausi.

Dopo nove ore compiuto l'atto, il concerto, accompagnato dai giovani portanti al cappello il numero estratto, percorse le vie della città fra le acclamazioni all'Italia ed al Re; ed intanto gl'inscritti degli altri comuni tornavano alle loro case portando bandiere nazionali.

Lode a questa gioventù generosa che così pronta accorre al servizio della patria, e va superba di entrare nelle file del glorioso esercito italiano; e e senza il meritato elogio non restino gli onorevoli sindaci del mandamento jesino così solleciti nell'adempimento de' proprii doveri: nè posso restarmi dal tributare una special parola d'onore al sindaco di Jesi, conte Marcelli, il quale può altresì vantare che quelle virtù cittadine per cui distinguesi nell'esercizio delle sue funzioni, gli furono sempre compagne anche nei tempi in cui era pericolo il professare principii di libertà, ed amore per l'italica indipendenza.

DIPLOMATICI PRUSSIANI

La *Gazzetta di Colonia* dopo avere raccontato la bella impresa del conte di Schlippenbach che andò in Sicilia apportatore delle lettere del generale Bosco ad un frate di Monreale, soggiunge le seguenti considerazioni:

Pur troppo è vero che le legazioni prussiane in Italia sono rappresentate in gran parte da politiciultra che collocano il diritto divino dei principi decaduti al disopra dei bisogni e dei voti della nazione italiana, e che sperano ancora e sempre il ritorno di quelli appo cui avevano una posizione così comoda. Ma è però certo che le legazioni di Prussia non devono servire di ricovero agli intrighi politici.

L'organo ministeriale, la *Gazzetta Prussiana*, si esprime nel seguente modo:

I giornali si occupano d'un incidente che ebbe luogo a Palermo, e nel quale si tratta d'un personaggio che sarebbe in relazione colla nostra legazione di Roma. È chiaro che il governo non riconosce a quelli che sono al suo servizio il diritto di farsi agenti di tendenze politiche straniere. Quanto alla quistione di sapere se ne è proprio il caso, non potremo rispondere che dopo aver ricevuto il rapporto ufficiale dal governo immediatamente richiesto.

Il signor di Schleinitz ministro degli esteri ha fatto la seguente dichiarazione alla Camera dei deputati nella seduta del 6 aprile:

In questi ultimi giorni è pervenuto a conoscenza del governo un fatto che ha prodotto grande sensazione, e ciò a buon dritto, perchè è di natura tale da dipingere in modo equivoco la condotta della diplomazia prussiana. Dai giornali, e da altre comunicazioni si rileva che a Palermo son cadute nelle mani dell'autorità lettere statevi portate da un ufficiale addetto alla legazione prussiana.

Queste lettere designerebbero l'ufficiale come persona di confidenza riguardo certe intenzioni e certe tendenze relative alla situazione politica della Sicilia.

Non v'ha bisogno d'argomentazione per provare che il governo prussiano è stranio a queste tendenze, e che non solo queste non erano da lui autorizzate, ma che si trovavano in aperta contraddizione colle sue viste, chiaramente manifestate.

Malgrado questo, se tale cooperazione ebbe luogo realmente, il governo prussiano la disapproverà, e la biasimerà nel modo più energico e meno equivoco, giacchè nessun governo può permettere ad un uomo, ch'è al suo servizio, il darsi ad una politica indipendente, e sopratutto il farsi organo degl'interessi politici stranieri.

La prima notizia di questo incidente il governo l'ha ricevuta a mezzo dei giornali; e tosto prese le misure necessarie per ottenere nel più breve spazio di tempo autentica e completa spiegazione della faccenda; e secondo l'importanza delle spiegazioni che ne riceverà, ei saprà fare quei passi necessori che gli saranno indicati dal proprio dovere. A fine poi di prevenire qualche falsa interpretazione, e non lasciare dubbio di sorta sull'attitudine che prende il governo in questo spiacevole affare, ho creduto opportuno di fare al presente una formale dichiarazione davanti il paese ed i suoi rappresentanti.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 APRILE

Presidenza RATTAZZI

Le tribune sono affollatissime.

La tornata si apre alle ore 1 3/4 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Il dep. MASSARI riferisce l'elezione di Giuseppe Del Re, che viene annullata, perchè impiegato.

Si convalida l'elezione del comm. Carutti Domenico (Aosta).

PRES. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Brofferio sulla praticata perquisizione al cosidetto Comitato garibaldino in Genova. Ha la parola il deputato Brofferio.

BROFFERIO. A tutti è noto come sull'aprirsi della spedizione di Sicilia si stabilissero in tutte le parti d'Italia comitati di provvedimenti per somministrar armi, denari ed altro al grande capitano. A tutti è noto come in Genova ve ne fosse uno presieduto dall'ex deputato Bertani; a tutti è noto finalmente come terminata l'epopea napoletana e siciliana, il gen. Garibaldi si rivolgesse alle popolazioni italiane e dicesse, « che se nella vegnente primavera l'Italia non avesse 500/m. baionette, guai! »

Nello scorso inverno il comitato di Genova e tutti gli altri smettevano il nome di comitati di provvedimenti per la Sicilia, ed assumevano quello di comitati di provvedimenti per Roma e Venezia.

Giunse la primavera, vennero voci di guerra da tutte le parti, si narrò che l'Austria si concentrasse ora sul Mincio, ora sul Po. Vedemmo muoversi l'Ungheria, la Polonia e la Grecia.

Allora la gioventù italiana volse lo sguardo a quel nudo scoglio ed attendeva che il leone di Caprera si svegliasse, ma il leone stava romito sul suo scoglio e non ruggiva.

Il gen. Garibaldi credette giunto il momento, in cui si dovesse raccomandare calma e moderazione e dichiarò altamente che non si facevano in nome suo arruolamenti.

È inutile che io dica come la gioventù accogliesse tale dichiarazione, pure stette calma e si acquetò.

Intanto il gen. Garibaldi sentendo che in questa assemblea si trattavano gli affari napoletani, egli, deputato napoletano, pensò di venire al suo posto. Dopo la sua partenza da Genova, si fece una perquisizione a quel comitato da esso presieduto che durò cinque ore continue, e nella quale si rovistarono tutti i siti, dichiarando la polizia che le faceva per ordine del governatore, credendo che si procedesse ad arruolamenti.

Bisogna pur credere che la polizia informasse pressantemente, perchè si procedesse a questa perquisizione.

Si sequestrarono un registro dei nomi di 150 nizzardi emigrati che la carità di Garibaldi fa soccorrere dal comitato; due lettere per consegna di carabine al corpo dei carabinieri di Genova e di Pavia; una lettera colla quale si chiedevano provvedimenti pei bisogni dell'emigrazione veneta e finalmente un avviso relativo a qualche avanzo di flanelle acquistate.

Queste furono le prove che si ricavarono da simile perquisizione, e certo la polizia che la provocò non merita di avere i nostri complimenti.

L'illustre generale appena giunto a Torino doveva ricevere questa triste notizia e l'altra che parecchi suoi soldati erano stati cacciati colle baionette per le vie di Napoli!

Sono appena quattro giorni ed il signor ministro diceva di voler governare soltanto colla legge. Io nel mentre applaudiva a ciò rispondeva per altro che anche un legale provvedimento cessava di esser tale quando non fosse stato sapiente. E parmi che avessi ragione. Il sig. ministro sa che l'art. 27 dello statuto proclama l'inviolabilità del domicilio. Se togliete la consacrazione della inviolabilità del domicilio togliete una delle più grandi guarentigie. Si possono fare perquisizioni, ma quando la legge lo richiede e la legge ne indica il caso all'art. 142 del codice penale, cioè qualora vi sia un mandato del giudice, incaricato dell'istruzione; sopra istanza del pubblico ministero e quando esistono gravi indizii. E la gravezza degli indizii l'abbiamo veduta, o signori.

Il sig. Bellazzi agli agenti che si presentarono chiese se avessero il mandato relativo e risposero che no.

Anche l'autorità politica è investita della facoltà di entrare nel domicilio cittadino ed il diritto glielo attribuisce la legge di pubblica sicurezza, ma quando trattasi di grassatori, ladri, borsaiuoli, vagabondi ecc.

So che alcuni governatori trovarono un mezzo termine per eludere la legge, invitando il procuratore del re od un giudice, ma mancarono tutti al dovere.

Non so se il governo abbia voluto usare questa strategia; nel caso che ciò non fosse, me ne congratulo seco lui.

Signori, non voglio spingermi tant'oltre in questa discussione, solo avverto che se il governo invece di allontanare da sè tutti gli uomini che hanno liberato quasi tutta l'Italia, li chiamasse al suo fianco non succederebbe quello che successe a Napoli. Il gen. Garibaldi scacciava l'arcivescovo da Napoli, il governo lo richiamava, ed ora è a capo della reazione clericale che arde colà.

(*Le tribune applaudono; il presidente dice che le tribune devono astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione.*)

Il signor ministro della giustizia l'altro giorno faceva un panegirico dei frati benedittini, ma con quell'esempio della reazione sarebbe ora di terminarla con tutti i frati benedittini e *da benedire*.

Ciò detto, muovo queste due interpellanze al signor ministro dell'interno:

In virtù di qual legge, ed in qual modo abbia proceduto alla perquisizione domiciliare presso il comitato di provvedimento presieduto dal generale Garibaldi;

Se egli voglia persistere nel doloroso sistema di impedire che i volontari sieno chiamati sotto le armi, almeno in questi momenti in cui l'Austria ci chiama ora sul Po ed ora sul Mincio.

Il signor ministro dell'interno diceva giorni sono che voleva un governo forte, io amo un governo forte, ma preferisco il giusto. (*Qualcuno vorrebbe applaudire, ma parecchi zittiscono*)

MINGHETTI (ministro dell'interno.) L'on. Brofferio ha dichiarato che non voleva sollevare una questione politica, nullameno nelle sue conclusioni parmi che appunto a ciò abbia voluto tendere.

Se l'opposizione si propone di sollevare una questione politica, il ministero non vi rifugge qualora venga sollevata francamente, e si entri per la porta maestra invece che per quella segreta.

Fu fatta una perquisizione in via Giulia num. 20 a Genova senza mandato del giudice istruttore. Non vi era ordine emanato dall'autorità giudiziaria.

È essa legale o no? Io credo di sì.

È accaduto non di rado che al ministero dell'interno venissero denunziati fatti i quali stavano attentandosi e dove la traccia si sarebbe smarrita se non si fosse prontamente proceduto a perquisire.

Anche a me occorse il pensiero dell'inviolabilità del domicilio. Epperò prima di venire al fatto, credetti consultare anche uomini di legge, e mi fu risposto che l'autorità di pubblica sicurezza in vista dell'art. 64 del codice di procedura penale ha facoltà di perquisire anche senza il mandato giudiziario, quando trattasi che il reato è flagrante; che importa la pena del carcere e che vi sia pericolo.

Se l'ufficiale di pubblica sicurezza viene avvertito che altri s'introdusse armato per consumare un delitto, aspetterà forse che l'istruzione sia fatta per fare la perquisizione?

Mi fu detto inoltre dagli stessi che io consultai che nei casi accennati, era consuetudine invalsa nel foro che l'autorità di pubblica sicurezza potesse procedere a perquisizioni.

Questo praticai quando mi giunse p. e. la notizia di falsificazione di monete, ed ho ordinata con buon esito la perquisizione.

Mi avvenne in altri casi lo stesso senza che si richiedesse un mandato della autorità giudiziaria.

Il caso di cui si tratta rientra nella classe di quelli in cui l'autorità di pubblica sicurezza è autorizzata a fare una perquisizione?

Che l'arrolamento implichi una pena maggiore del carcere, lo indica il Codice penale all'art. 177, in cui viene comminata la pena della relegazione, pena *criminale*, mentre il carcere è pena *correzionale*.

L'autorità politica era stata informata che in via Giulia, num. 20 si facevano arrolamenti.

MACCHI. Domando la parola.

MINGHETTI. L'autorità di pubblica sicurezza, messasi alla sorveglianza, vide che alcuni giovani ad una data ora accedevano a quel luogo. Allora l'autorità vi entrò e fece la perquisizione.

L'onorevole Brofferio disse quali fossero gli oggetti perquisiti (*li enumera*). Vero è che le persone che stavano nell'ufficio risposero che i giovani ivi venuti lo erano per ricevere un sussidio, e così via giustificarono il possesso degli oggetti perquisiti, facendo le meraviglie quanto alle lettere che accennavano a fucili o carabine. Spetta all'autorità giudiziaria vedere se questi indizii siano sufficienti a costituire il delitto, a me basta che indizi ve ne sieno. Che vi sia poi la flagranza del reato lo dimostrano quei giovani, i quali ad un'ora determinata entravano nel luogo perquisito

L'autorità di pubblica sicurezza era dunque nel suo pien diritto. Tale è stata sempre l'interpretazione che si diede dal 1848 in poi all'articolo dello Statuto.

L'anno scorso si fece in questa guisa la perquisizione al canonico Ortalda che possedeva un torchio da stampa; quantunque il tribunale lo assolvesse quindi, non sorse mai dubbio alcuno sulla legalità della perquisizione.

Nel 1857 in occasione dei sollevamenti avvenuti si fecero in Genova parecchie perquisizioni in virtù degli articoli da me citati.

Oltre la ragione legale, anche il buon senso deve ammettere tale interpretazione.

Dopo ciò mi riesce agevole rispondere all'on. deputato Brofferio quanto alla prima delle sue interpellanze, dacchè ho citate le leggi in base alle quali si procedette alla perquisizione.

Quanto alla seconda, risponderò, che al Re solo appartiene di far la guerra e quindi di arruolare. Lo statuto determina i diritti dei cittadini, e tra questi non vedo il diritto di arruolare. Se l'arruolamento appartiene al potere esecutivo, nessun cittadino senza ordine o permesso del governo può arrogarsene il diritto.

BROFFERIO cede per ora la parola al deputato Macchi.

MACCHI. Mi limiterò alla questione legale. La ragione ultima addotta dal signor ministro, che spetti al potere esecutivo la facoltà di arruolare, è evidente in forza dello statuto; ma il presidente del consiglio in una tornata disse che v'hanno circostanze supreme per le quali la legalità riesce micidiale. (*Rumori*)

Se l'anno scorso i comitati d'arrolamento non esistevano, a quest'ora non si sarebbe fatta l'Italia; adunque si vede che qualche volta fa d'uopo sortire dalla legalità

(*Le tribune applaudono: il presidente le richiama nuovamente all'ordine*).

Il diritto delle inviolabilità del domicilio è uno dei più grandi diritti di un cittadino libero. Se può essere violato bisogna che si presentino i casi previsti dalla legge. Nel fatto concreto ciò non avvenne.

Fu d'accordo il signor ministro che a quella perquisizione mancasse il mandato del giudice. Le dichiarazioni del ministero non sono sufficienti a rendere ragionevole l'accusa. Diffatti era ragionevole che l'autorità politica potesse credere che nel comitato si facessero arruolamenti? Vi sono atti politici, cioè lettere del gen. Garibaldi, colle quali vietava gli arruolamenti; e la sua del 31 gennaio colla quale dichiara che nessun arruolamento era stato da lui ordinato *per ora*, lettera che venne diramata all'interno ed all'estero. Nel 3 marzo scrivevane un'altra al Bellazzi, dichiarando essere a lui ignoti i clandestini arruolamenti nel Napolitano. Da ciò manifestamente si vede che la perquisizione è affatto illegale. Il signor ministro annoverava la nota delle cose sequestrate.

Io premetto che ogni qual volta si fa una perquisizione, si può trovare qualche cosa per fare un processo, ricordandovi il detto di un celebre uomo di stato, che una parola, un gesto può dare argomento nelle perquisizioni per far impiccare un galantuomo. (*Rumori*)

Conchiude col dichiarare illegale la praticata perquisizione.

MARRI. sorge a difendere la perquisizione, ripetendo e sviluppando gli argomenti addotti dal sig. ministro dell'interno.

« Io non fo conto della consuetudine perchè non la conosco nè la posso conoscere se son nuovo alle antiche provincie ma nell'art. 64 del codice penale è contemplato il caso, in cui i delegati della pubblica sicurezza hanno facoltà di procedere ad una perquisizione. »

Anche su questo argomento conviene col signor ministro che nel caso concreto sianvi gli estremi da quell'articolo stabiliti.

Cita un articolo del cod. penale dal quale viene punito colla relegazione chiunque con atti ostili involgesse lo stato in una guerra.

Mi pare evidente, egli dice, che in questi momenti non dobbiamo arrischiarci in imprese sconsiderate e che chiunque volesse provocare una guerra coll'Austria, senza il consenso del governo, farebbe certamente un buon affare per l'Austria stessa. (*Dà lettura di quel documento inserito nel nostro numero di ieri l'altro* (9), *cioè dispaccio del governo centrale marittimo di Trieste in risposta a istanze fatte dalle Camere di commercio.*)

Conchiude col citare le parole del Re nel discorso della Corona, « che nessuno ha diritto di cimentare le sorti della nazione. » (*Bravo*)

BROFFERIO si lagna delle parole dette dal sig. ministro, che se si volesse fare una discussione politica il ministero l'accetterebbe risolutamente purchè si entrasse per la porta maestra e non per la porta segreta.

« Io conosco il signor ministro, egli dice, dal momento soltanto in cui egli siede su quei banchi, ma se però mi avesse conosciuto prima, avrebbe veduto che io tanto nel bene come nel male fui uomo sempre da entrare per la porta maestra e non per la segreta. » (*Ilarità negli scanni dei deputati. Applausi dalle tribune pubbliche*)

Passa quindi a confutare le argomentazioni addotte dal signor ministro e dal dep. Marri, dicendo che non solo mancava la flagranza, ma eziandio la esistenza del reato, e su questo proposito accenna il verso del Nicolini sugli inquisitori di Venezia:

« Oh potessi punire anche il pensiero. »

Sulla accampata consuetudine, dice che questa non è degna di un libero popolo.

Rispondendo al dep. Marri, che disse che chiunque volesse provocare una guerra coll'Austria senza il consenso del governo, sarebbe certamente un buon affare per l'Austria, osserva:

Qual buon affare abbiano fatto per l'Austria gli arruolamenti praticati l'anno scorso senza il consenso del governo, lo dica la spedizione della Sicilia.

Io mossi questa interpellanza per mettere sotto la paterna cura del ministero la libertà domiciliare, e per spingere il governo ad armare e mettere sotto le reali insegne una valorosa gioventù, onde si possa combattere il comune nemico e render tutta Italia libera ed indipendente.

Conchiude col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a porre ogni cura
« a che l'inviolabilità del domicilio sia rigorosa-
« mente osservata ed attesa la gravità degli avve-
« nimenti invita il ministero a promuovere colla
« maggior prestezza ed energia l'armamento del-
« l'esercito e dei volontarii e passa all'ordine del
« giorno. »

RICASOLI. La quistione dell'esercito meridionale tocca da vicino gl'interessi della nazione. La proposta dell'ordine del giorno Brofferio, dovrebbe essere divisa, perchè un argomento non è connesso con l'altro. Io aveva intenzione di muovere un'interpellanza al signor presidente del Consiglio appunto sull'esercito meridionale, per cui pregherei il dep. Brofferio a scindere il suo ordine del giorno e riservarsi la proposizione della seconda parte al momento in cui io mi farò a muovere la enunciata interpellanza.

BROFFERIO. La proposta per l'armamento del paese asseconda quello che disse la Corona, solo vi ha la parola: *volontari*. Ma forse che il governo respinge i volontari? Se io per aderire al desiderio del sig. Ricasoli volessi scindere il mio ordine, mi parrebbe di mancare ad un mio dovere, nel propugnare l'armamento del paese.

PRES. L'on. dep. Ricasoli non intese questo.

RICASOLI. Il signor deputato Brofferio è libero, del resto, di proporre quell'ordine del giorno che meglio stima opportuno. Ma dal canto mio mi riservo di proporne un altro al momento in cui farò la mia interpellanza.

MINGHETTI (ministro) respinge l'ordine del giorno Brofferio, perchè contiene due argomenti sconnessi, il primo dei quali sarebbe una censura al governo.

BROFFERIO dice che tanto nella prima parte come nella seconda esprime un desiderio; non vi ha nessuna censura al governo. Se il dep. Ricasoli volesse tornare sulle quistioni dell'esercito meridionale, l'ordine del giorno da me proposto non lo pregiudicherebbe nè punto nè poco.

DEL RE fa una proposta, ma non siamo stati in grado di intendere una sola parola.

PRES. Il deputato Brofferio è pronto a sacrificare la sua prima parte dell'ordine del giorno.

BRUNO. Non si può ammettere un ordine del giorno che nulla abbia a che fare coll'interpellanza fatta. Così dispone il regolamento.

Il PRES. fa qualche osservazione.

CAVOUR (presidente del consiglio). Io non mi aspettava che la discussione venisse portata dal terreno legale al terreno politico. Il discorso del deputato Brofferio non avrebbe di certo preparata tale trasformazione, perchè dichiarò sin da principio che non voleva fare una questione politica.

È vero che le sue parole furono assai moderate, ma la conclusione da esso fatta è in contraddizione col suo esordio, dopo avere esclusa la politica del suo discorso, viene a proporre una risoluzione eminentemente politica.

Se era intenzione del deputato Brofferio di escludere la questione politica, cadde in errore, certamente di buona fede, volendo che la Camera adotti il suo ordine del giorno.

Tuttavia io dichiaro che la questione politica essendo stata portata innanzi alla Camera, il ministero non la respinse; avrebbe potuto desiderare che non venisse presentato, ma deve dichiarare all'Europa di accettarla, solo ha l'obbligo di desiderare che non la si faccia in modo incidentale, confondendo i volontari coll'esercito e così via come fece il deputato Brofferio.

Il ministero d'altronde si rimette alla Camera. La Camera deve votare l'ordine del giorno puro e semplice. Se crede di ammettere l'ordine del giorno, pregherei gli onorevoli deputati Brofferio e Ricasoli a chiedere quelle spiegazioni che sono necessarie.

Sui principii che informano la politica militare del ministero, sulla organizzazione di tutte le forze militari, il ministero sarà pronto e contento di dare le più ampie spiegazioni.

RICASOLI. Io non desidero immediata risposta. Pregherei che mi si assegnasse un giorno bastantemente lontano onde potesse trovarsi presente il gen. Garibaldi.

BROFFERIO. Così stando la cosa, io prego la Camera a votare la prima parte del mio ordine del giorno: rimessa l'altra quando avrà luogo l'interpellanza sull'esercito meridionale.

MINGHETTI. Io dichiaro di non poter accettare neppur la prima parte perchè la perquisizione io la credo fatta legalmente, e l'ordine del giorno comproverebbe una mancanza dal lato mio, e sarebbe per me una censura.

BROFFERIO. Non è una censura, ma un consiglio. Del resto, per non promuovere un dissidio, dacchè ho ritirato la seconda parte, ritiro anche la prima. (*Ilarità generale e prolungata*)

RICASOLI domanda al presidente dei ministri che voglia stabilire un giorno onde dare piena ed ampia spiegazione di quello che si fece dell'esercito meridionale e del suo illustre capo e di quello che ha intenzione di fare. Soggiunse che un argomento di simil fatta deve preoccupare questo Parlamento. Vorrebbe che a quella seduta si trovasse presente eziandio l'illustre generale Garibaldi, il quale così avrà occasione di manifestare quali sieno i suoi sentimenti rispetto a questa rappresentanza nazionale.

Quindi conchiude con queste parole:

Quando il gen. Garibaldi andava, chiamato dal governo della Toscana, a comandare l'esercito toscano, stringeva a me la mano ed io a lui, promettendoci di fare quanto era in noi per la nazione.

La nazione allora era un'aspirazione dei cuori italiani, e contro questa aspirazione stava una minaccia tremenda di un'intervento. Vi era però una promessa, che questo intervento non si effettuasse; ma quella promessa non rassicurava bastantemente gli animi.

Era il mese di luglio, pochi giorni dopo la pace di Villafranca; all'annunzio di quel fatto tutti i cuori italiani tremarono, come se un'agitazione profonda li avesse commossi; il gen. Garibaldi ed io ci promettemmo di adempiere interamente il nostro dovere. Io so che ho compiuto il mio, (*con calore. Viva approvazione*) il generale ha fatto il suo (*bene, bravo*). Quindi non è possibile che chi ha lavorato a fare la nazione, ora che la nazione siede in questa assemblea, ora che tutte le nostre aspirazioni tendono, ed a buon dritto, a fare tutti gli italiani liberi cittadini, possa dire parole meno riverenti verso il Parlamento e verso il Re. E qui concedetemi che dipartendomi per un momento dal rigore del linguaggio costituzionale vi parli del Re. Sì (*con commozione*) verso quel Re che sta nel cuore di tutti gli italiani; (*segni generali d'approvazione*) quel Re mandato dalla Provvidenza appunto perchè gli italiani potessero scuotersi dal giogo straniero, senza del quale tutta la loro virtù non avrebbe servito a nulla. (*Viva approvazione*); verso quel Re che è il solo liberatore della nazione (*Sì! Sì!*); quel Re che ha mantenuto la sua parola, che ha posto a rischio la sua corona e la sua vita; quel Re che compirà l'ultimo atto che ancora rimane, perchè questa nazione tutta intera possa veramente chiamarsi libera; verso quel Re per cui, con quelle parole, si scemerebbe pur anco il merito di ciò che potrà compiere.

Quel re non può essere stato offeso dal generale Garibaldi, perchè il cuor suo è il mio, e quello che non potrei far io non può far neppur egli. Quando il liberatore dell'Italia e del Re e gli italiani tutti hanno lavorato a questa liberazione, non v'ha nè primo nè ultimo cittadino. (*Vivi segni di approvazione nella Camera e nelle gallerie*)

Quegli che ha avuto la sorte di poter adempiere più generosamente il suo dovere, ha un dovere più grande ancora, quello di ringraziare Iddio che gli abbia concesso questo privilegio prezioso, che a pochi cittadini è dato di poter dire: « Servii la patria; ho largamente compiuto il debito mio. »

Quindi se, nella scala di tutte le opere magnanime che gli italiani hanno saputo compiere in questi due anni, vi è un numero limitato di cittadini il quale potè adempiere quei doveri più grandi, più solenni che possono avere più contribuito al risultato finale della nazione, ben lungi dal poter questi levare altera la voce, e chiamarsi superiori alla legge; ben lungi dal dover mettere a calcolo le loro imprese; al contrario essi hanno, come dissi, il dovere di rivolgersi al cielo e ringraziare Iddio di aver potuto compiere nobili fatti, opere generose, e dire quindi: « Se la patria mi chiama, mi avrà sempre suo figlio obbediente »; poi dare pel primo l'esempio insegnando agli altri di obbedire la legge. (*Bravo, bene*)

Ecco quello che compete ad ogni cittadino il quale abbia avuto nel breve corso della sua vita il privilegio prezioso di poter compiere opere magnanime.

Il generale Garibaldi so che pensa ciò: dunque io non temo che egli possa smentirmi; egli non può tenere un linguaggio diverso da quello che potrei tener io. Quindi quelle parole egli non le ha pronunziate. Il generale Garibaldi verrà in questa aula, sarà glorioso di sedere al nostro fianco.

Una voce a sinistra. No.

E noi saremo lieti di vederlo assidersi in questa famiglia, potendo tutti dire: « Contribuimmo alla felicità ed al bene della patria. » (*Fragorosi applausi dalle gallerie e vivi segni di approvazione dalla Camera*)

BROFFERIO dice che anche il gen. Garibaldi ha fatto il suo dovere. (*Comincia qualche rumore*) Permettetemi una sola parola, o signori. (*Rumori*) Ho il diritto di dirla. (*Con calore*)

E qui tesse un elogio del Re, e dice che quando si è veduto un Re come Vittorio Emanuele, un Re galantuomo, ogni democratico deve far tacere le proprie idee.

CAVOUR (presidente del consiglio) dice che sarà pronto a rispondere lunedì, nella speranza che per quel giorno possa esservi presente anche il gen. Garibaldi.

Il ministero, soggiunge, non rifugge dall'entrare in particolari su questo argomento.

Il presidente dice che lo stato di salute del generale, gli impedirà forse di trovarsi presente quel giorno.

Il presidente del consiglio soggiunge che subordinatamente si potrà stabilire un giorno qualunque della ventura settimana, in cui potrà trovarsi il generale.

Il ministro di giustizia (Cassinis) presenta un progetto di legge.

La seduta è levata, essendo le ore 4 1/2.

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni definitive.

Altamura, Pessina Enrico.
Città Nuova, Marvasi Diomede.
Montalcino, Sergardi.
Perugia 1°, generale Maurizio Sonnaz.
Afragola, Pisanelli.

Ballottaggi.

Atripalda, tra Grella e Dassi.
Camerino, tra C. Valerio 188 e Angelini 84.
Campobasso, tra Cannavina Leopoldo 154 e Degubernatis 109.
Chieti, tra Pisanelli 200 e Desanctis Giovanni 144.
Conversano, tra Cassaro Giuseppe e Della Noce Luigi.
Montesarchio, tra Avvesano Giuseppe 202 e Cosenz 121.
Napoli 11, tra Carrera e Saliceti.
Ortona, tra Nolli Rodrigo e Mircone Nicola.
Poggio Mirteto, tra Federici Romolo e Soldini.
Rocca S. Casciano, tra Franchini Francesco 277 e Guerrazzi 121.
Sala, tra Guillano 91 e Domenico abate Marco 84.
Salò, tra Maceri Bernardino 338 e professore Zanardelli 145.
Spoleto, tra Scarabelli e Pianciani.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza sovrana. — S. M. il Re, informato delle condizioni assai ristrette del R. Ricovero di mendicità di Torino ha dato al medesimo sulla sua cassetta privata 10 mila lire. È noto che S. M. concorre inoltre al mantenimento del Ricovero con un annuo considerevole assegnamento. Questi atti di sovrana munificenza verso istituti pii sono tanto frequenti, che ormai quasi ogni giorno se ne veggono annunziati, come per attestare l'animo liberale e generoso dell'augusto Principe.

Collegio elettorale di Pallanza — Riceviamo da alcuni elettori di Pallanza:

« L'avvocato Celestino Gastaldetti con delicato e generoso intendimento spontaneamente dichiarava di aspirare alla deputazione politica in questo collegio nel solo caso in cui l'antico rappresentante *non potesse continuare* nel mandato altre volte confertogli, *non credendo dicevole* fargli concorrenza.

« Se facile poteva tornare al nuovo aspirante il conoscere dapprima le intenzioni del precedente deputato; ora che dal risultato della votazione di domenica testè scorsa non può rimanergliene dubbio, vuolsi attendere dal medesimo una seconda parola che addimostri francamente leale la prima, e ad un tempo rassicuri non muovere da lui la tanto zelante ed attiva opera di coloro che hanno percorso i mandamenti del collegio, e che a tutta possa si adoperarono, e si adoperano ancora per escludere nel ballottaggio l'eletto dapprima, nel quale cessò il mandato non altrimenti che per la promozione dal governo accordatagli in compenso dei servigi in più modi da esso prestati alla patria.

« *Alcuni Elettori.* »

A queste considerazioni possiamo aggiugnerne un'altra, ed è che il numero dei professori ammessibili alla Camera è già di molto oltrepassato.

L'elezione del prof. Gastaldetti sarebbe quindi nulla.

Coloro, che per appoggiarla, hanno asserito che la candidatura del prof. avv. Gastaldetti era sostenuta dal conte Cavour, dissero cosa insussistente.

Tutto ciò dee indurre gli elettori a confermare il loro voto al generale Cadorna.

Diserzioni dall'Austria. — Si scrive da Desenzano il 7 aprile alla *Sentinella Bresciana*:

« Ieri sera disertarono da Peschiera quattro marinai della flottiglia austriaca, tre veneti, ed uno ungherese.

« Per mandare a termine il loro divisamento, s'impossessarono d'un legnetto svelto e sottile, denominato *vipera*, e dati i remi in acqua, in un ora e mezzo approdarono, da quella fortezza a questo porto. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 aprile

Fino da ieri nei nostri circoli bene informato circola il testo della lettera indirizzata dall'imperatore al principe Murat.

Quantunque molti mettono in dubbio l'autenticità di quel documento, ho motivo di credere che, se non le parole, almeno la sostanza di quella lettera sia autentica. L'imperatore rimprovera al cugino di avergli mancato di rispetto, e come a parente e come a sovrano, e di aver nello stesso tempo mancato a tutti i doveri che gli incombono come principe e come senatore. In conseguenza l'imperatore, inteso il suo Consiglio privato, ha ingiunto al principe di fare un viaggio, la durata del quale è per ora stabilita a sei mesi. A conferma della esattezza di queste notizie, starebbe il fatto, che mi viene annunciato da buona fonte, che il principe Murat stia facendo preparativi di viaggio. Si sa altresì che il principe aveva scritto una lettera molto risentita al redattore in capo dell'*Opinion Nationale* in risposta ad un articolo pubblicato da quel giornale; ma alcune ore più tardi un aiutante del principe si presentò alla direzione pregando il signor Guéroult a non pubblicare quella lettera. È assai probabile che il principe, dopo aver ricevuto la lettera dell'imperatore, abbia stimato prudente di mantenersi in silenzio.

Del resto, dovete sapere che il principe ha preso sul serio la parte di pretendente al regno dell'Italia meridionale. Mi vien detto che egli acquistò, tempo fa, un cavallo grandissimo, e che lo montava ogni giorno per avvezzarsi ad un esercizio tanto necessario ad un successore del re Gioacchino, ma tanto poco d'accordo colle abitudini e colla obesità dell'illustre suo figlio. Si narrano a Parigi, a carico di quel povero principe, tante storielle, che tante non se ne son dette a proposito del sig. Wagner e del *Tannhauser*.

Colla bella stagione scompaiono gli esagerati timori che avevano acquistato credenza negli ultimi tempi. Io non voglio essere troppo ottimista, e sono quasi disposto ad attribuire questo cangiamento nella pubblica opinione alla dolce azione dei primi raggi del sole di primavera, non essendosi punto mutato l'aspetto delle cose politiche. L'atteggiamento dell'Inghilterra è sempre lo stesso, pieno di diffidenza verso la Francia, ed i giornali inglesi sono più violenti che mai. Ma non è soltanto la Francia che abbia ad essere malcontenta dell'Inghilterra, la Germania è essa pure irritata per la politica seguita dagli uomini di stato inglesi sulle cose dello Skleswig-Holstein.

In Germania, la massa della popolazione si è fatta un poco meno avversa alla Francia, e se non fossero le voglie guerresche del re Guglielmo di Prussia, vedreste un cangiamento favorevole alla vostra causa. Io parlo, che ben s'intende, degli uomini di stato, giacchè l'opinione pubblica del popolo tedesco si associa da molto tempo ai vostri sforzi ed alle vostre speranze.

Se è vero che il conte di Pourtalès, ambasciatore prussiano presso la nostra corte, sia andato a Berlino per assumere il portafogli al quale rinuncierebbe il barone di Schleinitz, sarebbe cosa buona per la causa italiana. In fatti, quando egli non abbia mutato assolutamente di opinioni, quel diplomatico non è avverso all'unità italiana. Ma potrà egli far cangiare le decisioni del re di Prussia? In verità non possiamo sperarlo.

Le notizie che ricevo dall'Ungheria recano che malgrado la resistenza dei ministri tedeschi la corte di Vienna è costretta a seguire l'irresistibile movimento della nazione ungherese. L'Austria farà tutte le concessioni che le sono domandate dagli ungheresi. Dico che essa farà concessioni, ma non intendo per questo che la corte di Vienna abbia rinunciato ad ogni speranza di riprendere ciò che ora deve accordare.

Per poter credere alla sincerità del governo austriaco bisognerebbe supporre che avesse rinunciato ad ogni desiderio di dominazione in Italia, e nessuna cosa indica che la casa di Absburgo abbia smesso quel desiderio. L'Austria cederà come nel 1848, per non poter resistere, ma siate certi che la riconciliazione della dinastia colla nazione ungherese non sarà sincera, e non durerà molto tempo.

Il generale Klapka fu eletto a rappresentante del comitato di Szabolna. È questo un fatto del quale intenderete senz'altro la importanza. Dopo Kossuth, il generale Klapka è l'uomo più popolare della Ungheria. Il suo patriotismo e l'alta sua capacità militare fanno di lui, senz'alcun dubbio, uno dei capi del movimento nazionale. Egli sarà il generale in capo dell'esercito ungherese quando suonerà l'ora della lotta. In Europa non si conoscono abbastanza i bei fatti militari del gen. Klapka, il quale deve essere annoverato tra i primi talenti strategici dei nostri tempi.

Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca* del 5 corrente:

Il granduca di Toscana ha inviato ieri a tutti i gabinetti d'Europa una protesta contro Vittorio Emanuele per l'assunzione del titolo di Re d'Italia. Attendonsi delle eguali proteste da parte del re di Napoli e del duca di Modena. — Intanto l'ambasciata francese di Vienna rilascia e vidima passaporti pel regno d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 aprile, matt.

Varsavia, 9. La città è stata occupata militarmente.

Barcellona, 9. È scoppiato un vasto incendio nel gran teatro. Il liceo è stato completamente distrutto. Parecchie case attigue all'edifizio bruciano ancora.

Parigi, 10 aprile (sera).

Pietroburgo, 10. A Varsavia, lunedì, i conflitti fra popolo e truppe rinnovaronsi parecchie volte. Vi furono cinque popolani uccisi, altrettanti feriti, quarantacinque arrestati, cinque soldati uccisi.

Gli avvenimenti di Varsavia hanno cagionato in Cracovia grande agitazione.

La odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto in favore dei protestanti, ai quali è assicurata amministrazione indipendente e libertà di coscienza, rimovendo qualsiasi inciampo.

Notizie di Borsa

		Aprile 9	Aprile 10
Fondi francesi	3 0/0	67 55	67 60
Id. id.	4 1/2 0/0	95 20	95 30
Consolidati inglesi	3 0/0	91 5/8	91 5/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 25	74 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		643	647
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	370
Id. Id. Lomb.-Venete		457	458
Id. Id. Romane		255	258
Id. Id. Austriache		456	460

La Borsa di Vienna fu debole.

Parigi, 10 aprile (sera).

Il *Pays* parlando degli approvvigionamenti e dell'accrescimento di guarnigione in Malta, accenna sotto riserva alla notizia che tali armamenti si fanno nella previsione dell'imbarco di un corpo di spedizione. Credesi che la prolungazione dell'occupazione francese nella Siria non è estranea a queste misure di precauzione. In Malta corre voce essere intenzione dell'Inghilterra di occupare alcuni punti del territorio fra l'alta Siria e l'Egitto.

La *Patrie* e il *Pays* affermano che il numero delle vittime di Varsavia è più considerevole di quello sinora annunciato. Quegli avvenimenti produssero inoltre il contraccolpo nelle varie provincie. Le truppe in Varsavia ascendono a 32,000: alla data delle ultime notizie temevasi un rinnovamento di torbidi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

10 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	Matt.	. 78 —	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	74 90	74 90 31 mag.
» »	Matt.	. 74 40	74 80 30 apr.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1/2	212 3/4
Franc. s. M.	215 1/2	212 3/4
Lione . .	100 »	99 00
Londra	25 37 1/2	25 06
Parigi . .	100 »	99 00
Torino sconto	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	26 50	26 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

BAGNI D'EVIAN

ACQUE minerali alcaline **CACHAT**

Stabilimento aperto dal 1° maggio.

Questi bagni posti sulle rive del lago Lemano sono attorniati da bellissimi siti e da dilettevoli passeggiate. Un nuovo albergo offre ai bagnanti ed ai viaggiatori scelti appartamenti e splendidi saloni frequentati ogni anno da una eletta società.

Le **Acque** della sorgente **Cachat** sono impiegate col più gran successo nelle malattie della vescica, delle vie urinarie, nelle irritazioni delle membrane mucose e nei dolori della gotta. I bagnanti trovano ai Bagni Cachat le più sollecite cure e tutti i soccorsi desiderabili dell'arte medica.

Numerose spedizioni si fanno delle Acque Cachat.

Indirizzare le lettere a *M.r le Directeur des Bains Cachat, à Evian.*

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

SEMENTE BACHI GARANTITA

Gli ottimi risultati ottenuti nell'anno scorso dalla semente dei Balkani indussero la Ditta Trinchieri Gius. e C. ad offrirla ai coltivatori per L. 11 l'oncia di 30 grammi, oppure a darla pel quinto del prodotto con deposito di L. 2 l'oncia e con facoltà all'acquisitore, fin dopo che i bachi siano saliti al bosco, di liberarsi dal patto del quinto col pagamento di L. 15 all'oncia.

Dirigersi con lettera affrancata in Torino, via del Carmine, n. 11, piano terzo, scala in corte.

ACQUA DI FUOCO

Dieci anni d'infallibile successo.

LINIMENTO PER I CAVALLI *approvato dalla Regia Scuola di veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia alcuna.*

Preparasi esclusivamente dall'inventore E. MAZZUCHETTI in Torino.

Il deposito è stabilito presso i sigg. STURA, COMOLLI e C., droghieri in via della Provvidenza, n. 4, Torino.

Presso i suddetti havvi anco il deposito di seme bachi a bozzoli gialli di *Cassabà Odemisch* guarentita dalla Società Casalese, e di *zolfo* macinato Siciliano puro per la *solforizzazione delle viti, a modico prezzo.*

FOGLIA DI GELSI DA VENDERE

Alla cascina Marchesa, presso Pozzo di Strada, è vendibile una partita di ***foglia di gelsi*** di circa tremila miria da esportarsi.

Dirigersi al Negozio Mugnier e Fontana sotto i portici della Fiera, o alla cascina stessa.

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MALI D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi – Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG. PAOLO VIDARD. — 12° ANNO

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1|2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. VIDART a Divonne per Gex (Ain).

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tress grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorguettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scol recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto nell'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idroclite Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più grani, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **F. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye,** via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farm. d'Italia. (1)

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

VITALINA STECK di Stoccarda
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

NON PIU'  TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asma, raucedine,* ... *e voce velata e dei cantanti specialmente* » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo semprepiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Gemininano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, **CATARRI**

ASTHMES

NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.
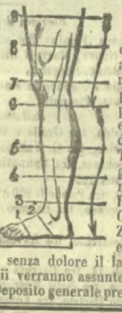
MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

DECOTTO CATTOLICO ridotto in **PILLOLE** tanto purganti che rinfrescanti, in scatole separate, a L. 1 20 la scatola di sei e più dosi.

GIULEBBE DI MELONI
E MELE APPIOLE *composto*

D'azione calmante, espettorante e rinfrescativa, utile nelle tossi reumatiche, nella raucedine ed infiammazione della gola. — Vendonsi alla farmacia Cerruti, Torino, via Po.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nu. 45-47 (Lettere franche).

VESCICANTI d'Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — **La Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico.* Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Veresi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.